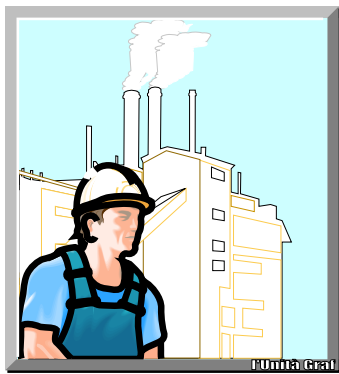




Mercoledì 17 giugno 1998

6 l'Unità

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE



Treu: «Con le Finanze c'è sintonia, ci sono due percorsi equivalenti». Fossa: «Sono contrario a soluzioni "tombali"»

«Lavoro nero, no al condono»

Visco: e le tasse scenderanno più del previsto

ROMA. Niente condono per il lavoro sommerso. È il ministro delle Finanze Vincenzo Visco a chiudere ogni spiraglio a questa ipotesi maturata nelle scorse settimane. Per il ministro delle Finanze la flessibilità del lavoro, soprattutto al Sud, deve essere «un'arma strategica» ma la sua applicazione «non deve rappresentare una maschera per forme di sfruttamento che, oggi nel sommerso, sono ampiamente presenti». Visco ha parlato ieri, intervenendo alla celebrazione del 224° Annuario della Fondazione della Guardia di Finanza. Proprio sul sommerso, il ministro ha precisato che l'impostazione deve essere quella complessiva di «un'azione coordinata che, coinvolgendo le diverse componenti sociali, permetta di guidare il complesso processo di trasformazione del rapporto di lavoro» e non quella di riasumere le strategie di riemersione «in forme schematiche e sicuramente poco produttive di sanatorie dell'esistente del progresso».



Pierluigi Bersani
«Non voglio sentire la parola "condono", ma bisogna trovare il modo per aiutare le aziende».

di, vanno attuati sul territorio. Non basta fare operazioni di agevolazioni per l'uscita, occorre creare sul territorio un sistema di servizi e di aiuti perché l'emersione sia conveniente».

Visco ieri è intervenuto anche sull'occupazione al Sud e sulla costituzione dell'Agenzia. Ma il ministro delle Finanze si è soffermato in particolare sui problemi connessi alla pressione fiscale. Egli ritiene possibile ridurre ulteriormente la pressione fiscale («ho fiducia di poter incrementare il calo del 2% previsto per il triennio

1998-2000) e aumentare in modo incisivo la lotta all'evasione fiscale, dalla quale arrivano i primi risultati che restano, però, ancora lontani dal risolvere il problema. Nel primo caso, ciò sarà possibile se ci saranno dei progressivi miglioramenti nell'andamento sui conti dello Stato; nel secondo, invece, serve «un recupero complessivo di efficienza dell'intera amministrazione finanziaria». Ma non bastano «piccoli aggiustamenti», bisogna superare «le pastoie delle attuali rigidità».

Se c'è incertezza e divisione nel governo le parti sociali sembrano essere tutte contrarie al cosiddetto condono «tombale» per lo sfruttamento del lavoro nero. «Non sono favorevole a condoni tombali» ha dichiarato il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa - anche perché bisogna rispettare chi si è sempre attenuto alle regole del gioco». La Confindustria ha ricordato che per affrontare l'emersione è necessario rendere più flessibile il mercato del lavoro. «Ci vuole un sostegno forte e certo da parte dello Stato» - ha detto il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio - per noi comunque non è una buona strada la cancellazione totale della storia progressa del lavoratore». Sulla stessa scia il segretario confederale della Uil Adriano Musi: «Il governo» - ha detto - deve dire una parola ultima su quale è il sistema delle convenienze per chi sigla il contratto di emersione».



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

IL PUNTO

Una, due, tre linee... L'emersione la paga lo Stato o le imprese?

NON CHIAMATELO condono non se ne fa niente. Dice «no» il ministro Visco, dice «no» il ministro Bersani, dovrebbe dire «no», ma non lo dice, anche il ministro Treu che però aggiunge di lavorare in sintonia con il responsabile delle Finanze. Dicono «no» i sindacati che, per una volta, vanno d'accordo con Fossa in persona che dice: «Non sono favorevole a condoni tombali».

Ma allora che cosa abbiamo letto, pardon, che cosa abbiamo scritto nei giorni scorsi sui giornali italiani a proposito delle «misure allo studio per far emergere il lavoro sommerso»? Abbiamo titolato anche in prima pagina, su sanatorie e condoni. E a chi si è spinto a leggere anche gli articoli abbiamo spiegato che sono allo studio due ipotesi: una prima che prevede di considerare le imprese sommerse che decidono di legalizzarsi come nuove imprese (da qui il titolo); una seconda che prevede una forfettizzazione bassa per gli oneri contributivi e fiscali evasi negli anni del nero. Abbiamo addirittura fatto una cifra: il 25%. E il ministro Treu a domanda ci ha risposto. «La novità sul sommerso? Dare certezza del progresso. Vedremo, anche con la comunità europea, annullando o prevedendo una forfettizzazione per il passato fiscale e contributivo».

lavoratori, oggi sommersi, ma forse un giorno alla luce del sole. Se le imprese al nero vengono considerate «nuove», ci guadagnano soltanto quelli che ci guadagnavano già prima e i lavoratori si trovano senza tanto sospirata pensione. Meglio allora prevedere un percorso, condiviso da sindacati e datori di lavoro, nel quale, mentre lo stato si accolla l'onere dei contributi figurativi, anche le aziende si impegnano con un piccolo versamento (minimo, facilitato, rateizzato). Il tutto per garantire una pensione al lavoratore, ma dicono i sindacati, anche lo stato, al riparo di migliaia di cause di riconoscimento dell'anzianità.

I ministri, in particolare, quello delle Finanze, si preoccupano di far quadrare i conti. Quanto costa questo onere certo che deriverebbe dal versamento dei contributi figurativi? E costa di più dell'onere incerto, quello che deriverebbe da eventuali richieste dei lavoratori?

Sull'emersione del lavoro nero si cominciò a lavorare quattro anni fa, più o meno, quando si firmarono i cosiddetti contratti di riallineamento. Si continuò con il Patto per il lavoro del '96 e con la legge Treu del 1997. Ora c'è anche uno dei «tavoli a quattro» che se ne occupa. A ieri i dilemmi erano irrisolti e le strade sembravano parallele destinate a non incontrarsi. Se non all'infinito.

Tutto falso dunque? Mai parlato di sanatorie? No, tutto vero. Il problema è che su come fare questa sanatoria ci sono più linee. I sindacati si preoccupano di difendere i

Fernanda Alvaro

Ricerca del Censis. Fenomeno in crescita in tutto il continente, edilizia e servizi i settori più esposti

Il Belpaese del sommerso

Siamo secondi in Europa dopo la Grecia: il 27% del reddito è «irregolare»

ROMA. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, assicura che dal «tavolo tecnico» sul tema del lavoro nero e del sommerso dovrà uscire un progetto per favorire l'emersione di tante imprese, in particolare nel Sud. È sperabile che sia così, visto che il tema rimane sempre «caldo». Proprio ieri una ricerca del Censis su «Il lavoro fra nicchie e opportunità atipiche», ha dimostrato che nella classifica dell'economia sommersa l'Italia è al secondo posto in Europa quanto a percentuale di economia sommersa sul Pil, con una quota del 27,3% e nel «sommerso» è presente anche una realtà occupazionale che sfugge a calcoli e rilievi statistici. Siamo preceduti dalla Grecia, con il 29% e seguiti da Spagna (23,1%) e Belgio (22,4%) con percentuali sempre al di sopra del 20%. Tutti gli altri Paesi sono al di sotto: 13% della Gran Bretagna, 8,9% dell'Austria e 2% della Finlandia.

della quota di economia sommersa sul prodotto interno lordo, le caratteristiche del lavoratore sommerso tipo, i settori produttivi e le misure messe in atto per favorire l'emersione delle attività in nero. Il fenomeno dell'economia sommersa in Italia, per il Censis va pensato su di un piano europeo. E da questo punto di vista due sono le caratteristiche principali: 1) non è un fenomeno legato all'andamento dei cicli produttivi, bensì costituisce ormai una caratteristica strutturale dei mercati del lavoro europei; 2) generalmente appare come un fenomeno ad andamento crescente. I settori a più alta incidenza di sommerso in Europa, sono: l'edilizia, la ristorazione, gli alberghi, i servizi domestici e di cura alle persone, i piccoli trasporti, l'agricoltura stagionale. Infine per il Censis le misure maggiormente adottate per favorire l'emersione dell'economia in nero sono: politiche fiscali orientate alla riduzione della pressione diretta o alla defiscalizzazione indiretta. Politiche mirate a regolare le varie «atipicità» che caratterizzano il lavoro. Campagne di opinione finalizzate a scoraggiare il ricorso al lavoro nero, cercando di incidere sulla legittimazione sociale e culturale del fenomeno.

Quella italiana non è dunque l'unica economia europea con una significativa presenza di occupazione sommersa, anzi, per il Censis la tendenza ad avviare alla certificazione di un'attività produttiva sembra essere un tratto abbastanza comune fra le diverse economie europee. Quello che cambia semmai, da paese a paese, è l'incidenza

UE: L'ECONOMIA IN NERO				
	Il lavoratore sommerso tipo	I settori di produzione del sommerso	Le misure per l'emersione	% economia sommersa sul PIL (1997)
Grecia	Impiegato clandestino Pensionato/a Donna (a domicilio) Giovane (lav. stagionale)	Alberghi e ristorazione Tessile Lavoro domestico Trasporti	Rafforzamento sanzioni Riforma fiscale contro le frodi Sovvenzioni fiscali per i servizi ai consumatori Deregolamentazione per la residenza degli immigrati	29,0 (%)
ITALIA	Donna - Giovane (studente) Pensionato/a Disoccupato Qualificato di età media	Agricoltura Edilizia - Tessile Servizi alle imprese Industria (intersettoriale)	Rafforzamento dei controlli - Riduzione costi salariali indiretti - Semplificazione amministrativa - Contratti di emersione Privatizzazione collocamento	27,3
Spagna	Giovane con meno di 25 anni - Donna Qualificato/a Inserito/a in un PMI	Alberghi e ristorazione Servizi alle imprese Servizi alla persona	Interventi a favore dell'impiego atipico	23,1
Belgio	Poco qualificato Maschio Giovane	Commercio al dettaglio Alberghi e ristorazione Edilizia - Tessile - Agricoltura Lavoro domestico	Rafforzamento controlli e sanzioni Riduzione costo del lavoro Assegni - servizi	22,4
Svezia	Lavoratore autonomo qualificato	Ristorazione - Imprese di pulizia Servizi alla persona	Riforma fiscale Riduzione costi salariali indiretti	19,8
Danimarca	Studente Maschio Qualificato Residente in provincia	Edilizia Servizi privati (baby - sitting, riparazione auto, giardinaggio)	Rafforzamento controlli e sanzioni Riduzione pressione fiscale Sovvenzioni lavori di ristrutturazione Sovvenzioni per servizi ai consumatori	17,6 (%)
Irlanda	Studente Doppio - lavorista in nero	Edilizia Distribuzione	Rafforzamento controlli e sanzioni Riduzione pressione fiscale sulle persone Riduzione oneri sociali per le imprese	16,1
Germania	Immigrato clandestino Doppio - lavorista in nero	Edilizia - Alberghi e ristorazione Trasporti - Servizi di cura Intrattenimento, arte, cultura	Rafforzamento controlli e sanzioni Campagne di sensibilizzazione	15,0
Francia	Impiegato legale Immigrato clandestino	Alberghi e ristorazione Edilizia Servizi alle persone	Creazione di un unità governativa ad hoc (Militino) - Assegni - Servizi Rafforzamento controlli e sanzioni Semplificazione lavoro stagionale	14,3 (%)
Olanda	Qualificato Maschio	Alberghi e ristorazione Trasporti (taxi, autobus) Metallurgia Prêt - à - porter	Rafforzamento controlli e sanzioni Liberalizzazione collocamento Riforma mercato del lavoro Campagne di sensibilizzazione	13,6 (%)
Gran Bretagna	Maschio Qualificato - Operaio	Alberghi e ristorazione Edilizia - Commercio all'aperto	Rafforzamento controlli Riforma fiscale	13,0
Austria	Impiegato clandestino Doppio - lavoro nero	Edilizia Artigianato Riparazione auto Intrattenimento Servizi alle persone	Rafforzamento controlli Accordi sulla flessibilità dell'orario Semplificazione amministrativa Riduzione oneri per l'assunzione di apprendisti e disoccupati	8,9
Finlandia	Maschio Giovane Qualificato	Alberghi e ristorazione Edilizia - Commercio al dettaglio Servizi immobiliari	Sovvenzioni per i servizi alle famiglie Controlli sulla disoccupazione Semplificazione amministrativa	2,0 (%)
Lussemburgo	-	Edilizia	-	-
Portogallo	Impiegato clandestino Donna	Edilizia Tessile Commercio al dettaglio	Riforma fiscale Semplificazione amministrativa Legislazione sul lavoro minorile	-

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati Commissione Europea e Università di Linz * dato al 1994

Napoli, in 6 fabbriche 150 cinesi clandestini

Sei piccole aziende tessili, nelle quali lavoravano in condizioni definite «precarie e disumane» circa 150 operai cinesi, sono state scoperte dalla polizia a San Giuseppe Vesuviano e Terzigno, nel Napoletano. Nel corso di una vasta operazione di controllo negli stabilimenti della zona la polizia ha individuato sei stabilimenti nei quali malgrado l'ora tarda lavoravano gli operai cinesi. Il contesto, segnalano gli agenti, era di totale inosservanza delle norme di materia di sicurezza e di igiene; nei locali si trovavano anche alcuni minori e donne incinte, familiari degli operai impegnati al lavoro per sedici-diciotto ore al giorno, con salari esigui, in locali privi di luce e di aria, che per molti di loro servivano anche da dormitorio. I titolari di tutte le fabbriche sono stati denunciati.

Ciampi e Dini: tutto rinviato a Vienna «A Cardiff niente voti Sull'occupazione l'Italia non è stata bocciata»

ROMA. Il piano per l'occupazione italiano criticato a Cardiff? Il ministro del Lavoro non ci sta, e prende in soccorso le affermazioni di chi c'era. Ovvero dei ministri del Tesoro Ciampi e degli Esteri Dini che rispondono a chi chiede di pubbliche bocciature alle misure italiane per scongiurare la piaga della disoccupazione: «Non ne abbiamo discusso. La valutazione sulle misure proposte dai singoli paesi della Ue in materia di rilancio dell'occupazione verrà fatta a fine anno a Vienna». Anzi Ciampi ha spiegato che durante la discussione di lunedì il consiglio europeo ha sottolineato il ruolo positivo per le politiche del lavoro svolto in Italia dalla concertazione: «ce la siamo inventata noi», ha ricordato il ministro. E il responsabile degli Esteri, Dini, ha anche aggiunto che nell'analisi del consiglio è stato dato rilievo alle esperienze delle piccole e medie imprese italiane viste con grande interesse all'estero. A lodare le piccole aziende sarebbe stato, secondo un verbale della riunione, il cancelliere tedesco Kohl il quale avrebbe sostenuto che queste sono il «principale fattore d'occupazione». Dunque nessuna bocciatura ufficiale. A Cardiff non erano previste pagelle sui vari piani. Piuttosto vecchie valutazioni, niente affatto ufficiali e scritte, riproposte che però non sono piaciute al ministro del Lavoro Treu il quale sostiene che invece il nostro piano è stato addirittura citato «sei volte»: la pratica della concertazione, le piccole e medie imprese, il metodo della programmazione negoziata dei contratti d'area e di programma, il nuovo apprendistato, le borse di lavoro e alcuni utilizzi del fondo

sociale per progetti pilota». E allora dove sarebbe la supposta superiorità dei programmi messi a punto da Francia e Spagna? Il ministro del Lavoro riesce a trovare un neo nel nostro piano «sei volte citato». Un difetto formale e non sostanziale «Spagna e Francia hanno trovato una forma espositiva e grafica molto immediata e di facile lettura. Mentre noi, forse per un'abitudine italiana, abbiamo una esposizione più complessa. Tanto che ho dato mandato ad un grafico e ad un maestro elementare - ha detto il ministro - di riscrivere il documento per la prossima stesura, sperando che la traduzione in inglese non renda più difficile la comprensione».

Un ministro del Lavoro ottimista e non soltanto sulle valutazioni che i partner hanno dato e daranno alla politica italiana per l'occupazione. Treu, ricordando che nel primo trimestre dell'anno c'è stato un incremento di 117mila posti di lavoro, si aspetta che i dati sull'occupazione delle prossime «rilevazioni dell'Istat sul secondo trimestre confermino il trend positivo». Anzi, ha aggiunto il ministro, «sulle previsioni del Dpef sono nate controversie. In materia di occupazione, molto dipendente dalla dotazione infrastrutturale e dalle condizioni generali, più che dai poveri strumenti del mercato del lavoro. Ma credo che comunque le stime contenute nel Dpef restino valide e realistiche». Ovvero una crescita economica per il '98 del 2,9% e quella del prossimo anno del 3%. Certo, ha aggiunto, «sono calcoli scritti sulla carta da zucchero, ma servono per dare una indicazione».

